

cooperazione internazionale a tutte le latitudini



“Cooperazione internazionale a tutte le Latitudini”

Testata registrata presso il Tribunale Civile di Perugia al n. 5/2022 del 28/04/2022

www.latitudini.tamat.org

@latitudini@tamat.org

Trimestrale - Anno 3 n. 7 -
12 Aprile 2024
Supplemento al numero
13/2024 del settimanale
La Voce

A cura di Tamat
Redazione: Perugia
via Dalmazio Birago 65



tamat.org

[tamat ngo](https://www.facebook.com/tamat.ngo)

[@tamatngo](https://www.instagram.com/tamatngo)

Tamat ETS, organizzazione della società civile, opera dal 1995 nella Cooperazione internazionale allo sviluppo.



Foto Tamat ETS

Acqua bene primario per la vita. Una evidenza che non ha la stessa percezione in tutto il mondo. Nei paesi del Sahel, le popolazioni acquisiscono facilmente il valore dell'acqua. La maggior parte dei nuclei familiari non ne ha la disponibilità in casa. Per gli usi alimentari e domestici l'approvvigionamento è garantito dalle fontane pubbliche.

Nonostante i miglioramenti negli ultimi decenni, la scarsità d'acqua è un fattore che incide su una parte importante della popolazione, vicina al 50%, soprattutto nelle zone rurali. In termini qualitativi, l'acqua utilizzata è spesso contaminata da batteri di varia natura, anche fecali. È facile immaginare, quindi, come sia pesante l'impatto sullo stato della salute, soprattutto dei bambini: il tributo giornaliero di decessi per motivi legati alle malattie diarroiche è molto elevato.

Le regioni saheliene sono per antonomasia il simbolo di siccità nel mondo. Nelle annate dove il fenomeno è più acuto, gli effetti si manifestano con evidenza nei sistemi agro-silvo-pastorali e in tutte le attività economiche connesse. Dopo una stagione con piogge scarse, infatti, i pascoli ingialliscono presto, privando gli animali di una quota parte importante di alimentazione; le mandrie di grandi e piccoli ruminanti sono

«I temi dell'acqua sono al centro delle politiche dei programmi di sviluppo internazionali»

obbligate a grandi spostamenti per la ricerca di punti d'acqua. Spesso alcuni di questi si asciugano e le mandrie devono fare tanti più chilometri, accalcandosi nei pressi dei pochi siti d'abbeverata.

In questo modo, generano, da una parte, diseconomie nei risultati dall'allevamento; dall'altra, incremento di fenomeni di desertificazione, accentuati dal calpestio e compattamento del terreno dovuti agli zoccoli, nella zona circostante il punto d'acqua. Le colture cerealicole fondamentali per l'alimentazione umana non riescono ad arrivare a produzione, quando l'acqua immagazzinata nel terreno scende sotto il limite soglia funzionale al riempimento della spiga.

Anche gli ortaggi di “contre-saison” non riescono a concludere il ciclo produttivo: si asciugano presto i bacini d'acqua temporanei, il cui riempimento e la cui utilizzazione a fini irrigui è subordinata all'an-

damento della qualità e quantità delle precipitazioni in stagione delle piogge.

Le popolazioni saheliene, quindi, sanno bene come la carenza d'acqua possa inficiare il perseguimento della sicurezza alimentare e, di conseguenza, aumentare i rischi di fame e malnutrizione.

Per questa ragione, i temi dell'acqua sono al centro delle politiche dei programmi di sviluppo internazionali e molti progetti, come Bedini ci racconta, sono concentrati nel settore WASH, acronimo inglese che sta ad indicare interventi sui temi dell'acqua, sanità e igiene.

“Garantire a tutti la disponibilità e la gestione dell'acqua...” è anche l'obiettivo n.6 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite che, per sua natura, è indirizzata a tutti i Paesi del mondo. Anche a quelli cosiddetti sviluppati dove la sensibilità sulla conservazione e valorizzazione del “bene comune acqua” non sembra essere così diffusa.

Spesso, infatti, si riscontra molta ignoranza sul tema; in particolare sulle problematiche inerenti alla gestione sostenibile e alla riduzione/eliminazione degli sprechi dell'acqua, per usi domestici ma soprattutto agricoli e industriali. Fanno bene, quindi, progetti come “water-

code” – ne parlano Baldassari e Chioini – a evidenziare che circa il 70-80% delle supposte fresh water sono usate per l'irrigazione; che circa l'80% delle “acque reflue” di attività umane, sono scaricate, senza sistemi di depurazione, in fiumi e mari; che l'acqua è una risorsa preziosa anche per la generazione d'energia pulita (il 16% a livello mondiale è idroelettrica).

È fondamentale quindi che cresca l'attenzione sui temi di una corretta gestione dell'acqua. Vanno incrementati i momenti di conoscenza, discussione e confronto, a livello popolare, oltre che politico, economico e culturale.

Sarà interessante farlo nel prossimo settembre, in vari comuni dell'Umbria, che ospiteranno la sesta edizione del *Festival Gecko* – presentato da Chipi e Soldani – sul tema dell'acqua: “una risorsa che spesso diamo per scontata, mentre la sua disponibilità è già insufficiente ... messa ulteriormente a rischio per diversi motivi; dai cambiamenti climatici all'inquinamento ambientale, come dal costante aumento del suo uso, causato non solo dalla crescita della popolazione mondiale o dalla cattiva gestione, ma anche dagli attuali modelli produttivi, agricoli e industriali”.

Piero Sunzini
Direttore generale Tamat ETS



Un ettaro, un pozzo e un perimetro irriguo



“The Water Code”, il laboratorio scolastico

